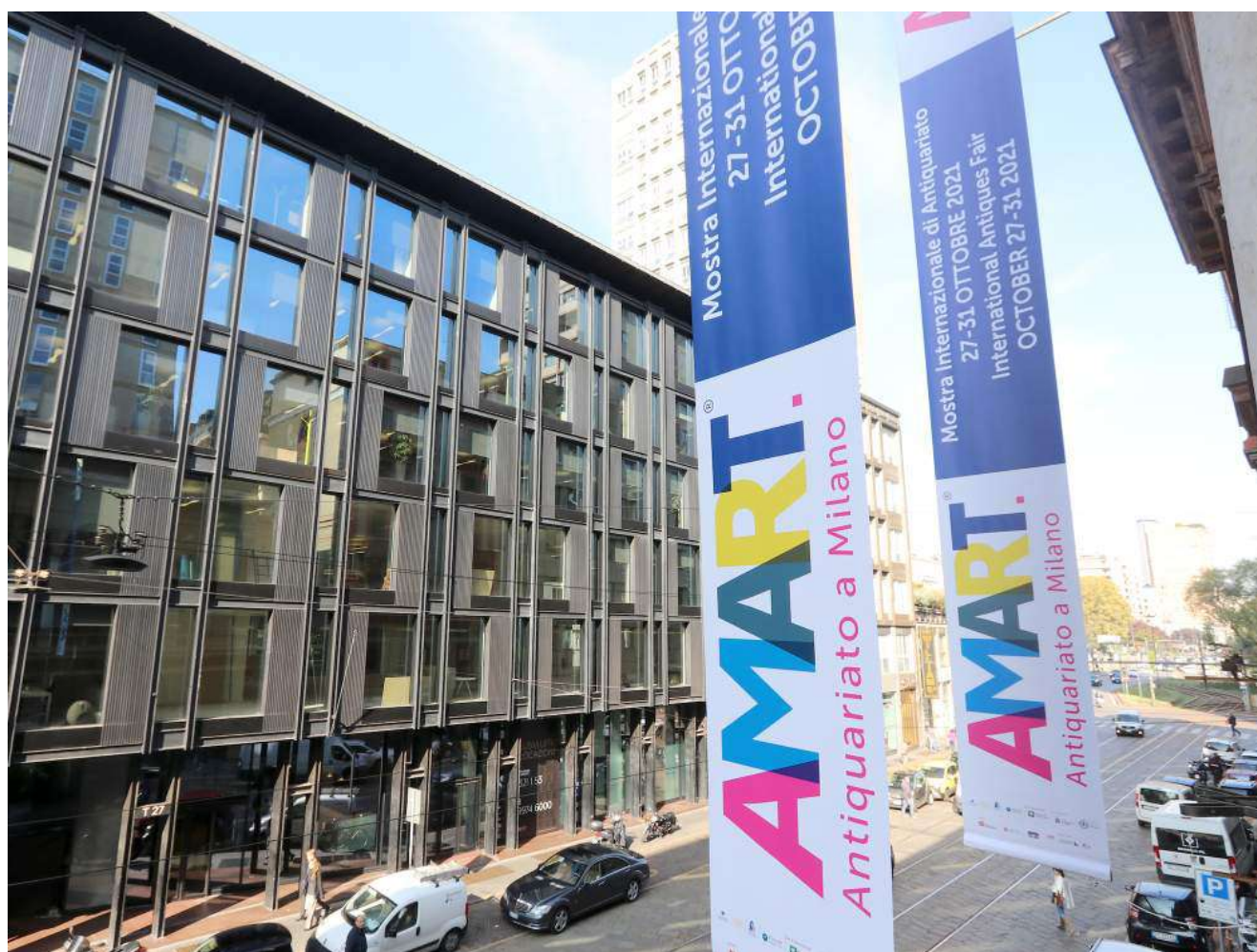


## Ad [Amart](#) il meglio sotto angolazioni diverse

GDA [ilgiornaledellarte.com/articoli/ad-amart-il-meglio-sotto-angolazioni-diverse/137412.html](http://ilgiornaledellarte.com/articoli/ad-amart-il-meglio-sotto-angolazioni-diverse/137412.html)

### Il report della fiera milanese di antiquariato



Il Palazzo della Permanente, progettato da Luca Beltrami più di un secolo fa, ospita fino al 31 ottobre [Amart](#), Antiquariato a Milano 2021. Circa settanta espositori hanno convogliato sui due piani dell'esposizione una scelta raffinata di quadri, arredi, gioielli e tutti gli oggetti del desiderio che negli ultimi due anni si potevano godere solo online.

Un sorridente Michele Subert, presidente vicario di [Amart](#) dopo la recente scomparsa del presidente Domenico Piva, accoglieva i visitatori la mattina dell'inaugurazione. «*Siamo ovviamente speranzosi di un buon risultato, mi risulta che i collezionisti siano molto interessati*». In effetti già si vedevano collezionisti e galleristi in fitte conversazioni, mentre un velocissimo Vittorio Sgarbi entrava e usciva da ogni stand commentando i vari pezzi con Fabio Novembre, stimolato dal critico a fotografare questo e quel quadro. «*Molto interessante, tutto molto interessante*» chiosava Sgarbi salutando i presenti.

I galleristi hanno affrontato la fiera con angolazioni diverse, proponendo sempre il meglio della propria attività. Mirco Cattai propone uno stand radicale e asciutto, cinque tappeti e poche sculture cinesi: *«Espongo il massimo che ho in galleria, che è anche il massimo del mercato mondiale del tappeto. Abbiamo un tappeto museale di fine Sei-inizio Settecento, l'emblema di una mostra che faremo a dicembre dedicata ai tappeti Kazak, un tappeto a stelle che è per antonomasia il più raro sul mercato, poi un altro Kazaka fondo verde con bordura gialla e tre tappeti anatolici. Uno stand radicale perché voglio far capire dove si può arrivare quando si collezionano i tappeti e quale tipo di tappeti esistono sul mercato. Questi superano i 100mila euro. Le sculture cinesi sono del periodo Tang. La coppia di giocatori di polo a cavallo è molto interessante perché sono rappresentate due figure mediorientali (solitamente sono cinesi) che probabilmente provenivano dalla Mongolia o dalla Turchia perché anche allora c'erano molti scambi. L'altra è una coppia di "fatladies" di dimensioni eccezionali, molto grandi rispetto a quelle normalmente sul mercato. Escono da una collezione privata di Verona, la richiesta è di 35mila euro. Ho portato poche cose, ma di qualità».*

Nello stand Salomon spiccano un Canaletto da 2,4 milioni di euro e un Fra Galgario, *«Ritratto di giovane uomo»*, 1735-1740, da 155mila euro. Chiarissimo Matteo Salomon: *«Mi occupo di due cose: la pittura veneziana del Settecento e la pittura primitiva. In questo momento "post" nello stand si vede di cosa mi occupo, e le mie due passioni: la vedutistica in particolare e l'arte primitiva di cui farò presto una mostra».*

Sui dipinti la scelta è amplissima: si va da Pellizza da Volpedo, *«Biancheria al sole»* (1891-92) per 190mila euro; Boldini, *«La Ballerina in mauve»* (1885), sempre 190mila euro e de Nittis, *«Prima del ballo»* (1883) 200mila euro nello stand di Società di Belle Arti, alla *«Madonna»* di Zanno di Pietro da Tornabuoni in vendita tra i 150 e 200mila euro, passando per *«Il ritratto della principessa Maria Isabella»* di Vittorio Maria Corcos del 1904, 280mila euro, da Phidias Antiques.

*«È uno dei dipinti più importanti dell'artista, dice Andrea Esposito, pubblicato ovunque. Siamo in trattativa, non diciamo nulla finché non è conclusa. Abbiamo anche un lavoro curioso di Raffaele Tafuri, pittore di Salerno. È il polittico "Interno Basilica di San Marco" dipinto nel 1914 per la Biennale di Venezia, per poi essere esposto nel 1915 all'Internazionale di Panama. Poi le tracce se ne perse fino a che è stato ritrovato recentemente in una collezione spagnola. Le opere centrali sono su tela e le predelle su tavola, con una richiesta di 60mila euro».*

Meno scelta tra gli arredi, perché, come racconta Carlo Orsi, antiquario e presidente degli Amici di Brera in visita, *«i mobili fanno parte di quella categoria dell'antiquariato penalizzata oggi perché non c'è più nessuno che li compra. Ci sono più quadri perché più facili da vendere. I mobili antichi costano meno di un mobile di design. Oggi tutto si può amalgamare in un contesto non "solo antico" o "solo moderno". La contemporaneità ha avuto il sopravvento anche per ovvi motivi: le nature morte e le vedute di Venezia si continuano a*

*vendere, ma se vuoi un Tiziano da ostentare non lo trovi, mentre per Jeff Koons basta poterselo permettere. Come trovo **Amart**? Sta facendo un lodevole sforzo, è piena di proposte interessanti».*

C'è chi come Piva non demorde e propone un letto alla francese di Giuseppe Maggiolini: *«Sì, ci sono pochi mobili. Io ho deciso di esporre un letto, che è già una rarità. La richiesta del letto è di 90mila euro. È museale, da collezionista. Una scelta coraggiosa fatta apposta per mostrare un pezzo importante aldilà della commerciabilità».*

Dove si trovano, antico e moderno insieme è da Salamon Fine Art: Marta Sala ha «arredato» lo stand con pezzi contemporanei della sua Marta Sala Editions, poltrone tavolini e pouf, mentre alle pareti la galleria propone silografie di Cranach Il Vecchio (1506), Bernard von Breydenbach (1490) e altri.

Il Sindaco Beppe Sala nel pomeriggio di martedì ha ufficialmente inaugurato la fiera. Tra i molti ospiti si è visto Mario Monti entrare e uscire da vari stand, così come Paolo Zegna.

Nel frattempo da Lampronti Gallery (Londra) era stato venduto un Bellotto. La scelta però è ancora possibile tra altri Bellotto, 1.5 milione di euro circa l'uno, e un Canaletto. *«Il Canaletto è curioso perché è stato commissionato da un committente inglese. Gli inglesi erano pazzi per le cose palladiane e ha fatto inserire un Palladio nella parte alta del panorama»*, sottolinea Cesare Lampronti .

Anche tra i gioielli le proposte sono numerose e varie: ci si perde tra le pietre preziose e i monili d'epoca etnici fino ai bracciali contemporanei, come quelli di Paloma Picasso in vendita per 16mila euro da Oro Incenso e Mirra.

Se i desideri non sono placati si può sempre spaziare tra una terracotta policroma di Della Robbia (250mila euro) che «comunica la dolcezza», come osservano da Altomani & Sons, e il delizioso tavolino da centro del 1740, in legno di viola con cassettoni, vani e piani estraibili in vendita da Mattarte per 18mila euro, la scultura in bronzo di Mario Negri (1965), da Longari Arte a 40mila euro, e la collezione di vari netsuke del periodo Edo da Mastromauro Arte Giapponese. Oppure si può fare un bel giro tra gli stand e lustrarsi gli occhi guardando solo belle cose: c'è tempo fino a domenica.

© Riproduzione riservata